

SESSUOLOGO A CHI?

Intervista a Veronica Rossi, psicologa e sessuologa



di **Giulio Francesco Valeriano**,
farmacista, operatore di nutrizione olistica e aromaterapia,
naturopata

Quando si parla di sessuologia, esiste una certa confusione di ruoli tra le diverse figure che seguono, professionalmente, questo settore.

Parlando in senso stretto, la sessuologia altro non è una specializzazione alla quale possono afferire diverse professionalità: medici e psicologi in primis, ma non solo.

Stando a Wikipedia, "in un'accezione generale, il termine può indicare qualsiasi figura medico-scientifica che operi nell'area della

sessualità umana e della salute sessuale come l'andrologo o il ginecologo ma anche il sociologo o l'antropologo del comportamento sessuale". Già da questa definizione, capiamo la grande confusione che regna in questo ambito.

Per farla facile, possiamo definire il sessuologo come il medico che si occupa delle disfunzioni sessuali da un punto di vista clinico e organico. Mentre possiamo individuare nella figura professionale dello psicologo psicone-

rapeuta formalmente specializzato in sessuologia il professionista che si occupa del trattamento dei disturbi sessuali che hanno origine psichica. Tuttavia, lo sappiamo bene, in questo campo il confine tra disturbo d'organo e disagio psicologico è davvero difficile da marcare.

Abbiamo voluto parlarne con Veronica Rossi, psicologa e psicoterapeuta, alla quale abbiamo chiesto di descriverci la figura dello psicologo sessuologo.

Sappiamo bene che corpo e mente sono strettamente interconnessi, e molto spesso stati emotivi e vissuti particolari, possono trovare la via del corpo per esprimersi, e quindi, mostrarsi anche nella sessualità.

Il lavoro terapeutico viene svolto con il singolo, ma ancor più spesso con la coppia, in quanto nella maggior parte dei casi, l'origine del disturbo sessuale si ritrova proprio nelle dinamiche relazionali.

Non solo: il sessuologo si occupa anche della prevenzione e dell'educazione all'affettività e alla sessualità. Molto spesso infatti capita che, a causa dei tabù e delle reticenze nell'affrontare il tema della sessualità, le persone si trovino spesso disinformate riguardo gli aspetti emotivi, affettivi, ma anche organici e funzionali che la riguardano. Questo determina in molti casi le disfunzioni sessuali o difficoltà relazionali.

Dottorssa Rossi, il sessuologo lavora in autonomia o in équipe?

Per il sessuologo il lavoro di équipe è fondamentale. Di frequente servono infatti diverse competenze al fine di affrontare la disfunzione sessuale.

Prima di iniziare un percorso terapeutico, è infatti necessario escludere eventuali cause organiche, ed in questo caso è imprescindibile l'intervento di altre figure come il ginecologo e l'andrologo per esempio.

Quindi l'approccio ai disturbi sessuali è multidisciplinare, cioè basato sulla collaborazione con diverse professionalità.

Che importanza ha l'educazione sessuale nella formazione del bambino e dell'adolescente?

L'educazione sessuale è fondamentale per i bambini e gli adolescenti. Credo anzi che

dovrebbe essere obbligatoria all'interno delle scuole. Molto spesso infatti i bambini e gli adolescenti, sono incuriositi dalla sessualità perché è un qualcosa che gli appartiene, ma sul quale non hanno informazioni.

Occorre infatti un adulto (genitore o insegnante) che fornisca loro le risposte di cui hanno bisogno. Il problema è che di frequente trovano reticenze, spesso mosse dai tabù o dall'imbarazzo del parlare di "certe cose". Questa dinamica conduce i giovani a ricercare queste risposte altrove, dagli amici per esempio, ma ancor più spesso, nel web. E questo è un grande problema.

Infatti il web è un "mondo incontrollato" che offre qualsiasi tipo di informazione riguardo la sessualità, ma il più delle volte risulta distorta, e non ha alcuna attinenza con la realtà. Pensiamo per esempio alla pornografia. È un prodotto di puro intrattenimento, che dovrebbe essere riservato ad un pubblico che ha già un'esperienza sessuale, eppure spesso diviene l'unico insegnante di questi giovani. Va da sé, che inevitabilmente quello che imparano della sessualità non è in linea con la realtà, ma un suo artificio.

Occorre fornire quindi ai giovani strumenti per interpretare, ma soprattutto per capire come funziona la relazione con l'altro, il rispetto del proprio e dell'altrui corpo.

Non solo, ma l'importanza dell'educazione sessuale, risiede anche nell'istruire all'importanza della contraccezione e della protezione dalle malattie sessualmente trasmissibili. Purtroppo la mancanza di questi insegnamenti può determinare delle conseguenze deleterie, e a questo, non c'è miglior antidoto che la prevenzione e l'educazione sessuale.

Può recuperare un adulto che non ha ricevuto una corretta educazione sessuale?

Assolutamente sì. Anzi, la rieducazione o informazione sessuale è proprio parte integrante del trattamento delle disfunzioni sessuali. Forse è più opportuno dire che le difficoltà sessuali sono molte volte determinate da un'errata educazione, ed in questo caso, non sono soggette a diagnosi in quanto è proprio la disinformazione che non permette di avere una sessualità appagante. Di frequente manca proprio la conoscenza riguardante l'anatomia dell'area genitale e di conseguenza la persona non conosce nemmeno

come poter provare piacere, in quanto manca la sperimentazione.

Non dimentichiamoci inoltre che l'adulto che vive la sua sessualità in maniera non libera, è stato un giovane al quale sono state offerte errate informazioni circa la sessualità o al quale sono stati comunicati (implicitamente od esplicitamente) pregiudizi.

In alcuni casi si attiva una sorta di "autocastrazione" che non permette alla persona di essere totalmente se stessa e autentica nella sua vita sessuale.

Il compito del sessuologo in questi casi, è proprio quello di fornire informazioni ed educare alla sessualità, facendo prendere coscienza delle errate convinzioni e credenze che stanno dietro alle difficoltà sessuali, sostituendole così con quelle utili per il benessere della persona stessa. La rieducazione è proprio a questo, rendere la persona consapevole delle sue convinzioni errate e fornire invece, informazioni e atteggiamenti funzionali che siano in linea con il suo benessere.

Può l'educazione sessuale essere utile per le relazioni sane anche fuori dal contesto sentimentale?

L'educazione sessuale prevede anche l'educazione relazionale. Questa prevede l'insegnamento dell'ascolto, della comprensione dell'altro e del rispetto delle sue volontà.

Una volta che questi principi vengono assimilati e fatti propri, si manifesteranno poi in qualsiasi tipo di relazione, sia essa sentimentale oppure no.

I rapporti interpersonali, per quanto piacevoli, sono però complessi e all'interno di essi si creano dinamiche articolate, che a volte sfuggono anche alla coscienza degli stessi protagonisti della relazione.

C'è una frase di William James che va a confermare questa complessità di dinamiche: "ogni volta che due persone si incontrano, ci sono sei persone presenti: come ogni persona vede se stessa, come una persona vede l'altra e ogni persona come realmente è"

È facile capire quindi che non sempre è facile districarsi all'interno delle relazioni, anche perché si è emotivamente coinvolti e questo non permette di poter agire in maniera "oggettiva". L'educazione sessuale, abbracciando anche la

sfera relazionale ed affettiva, può davvero essere un valido aiuto per migliorare le proprie relazioni interpersonali, grazie ad una consapevolezza circa le proprie modalità di approccio all'altro, ma anche delle reazioni che più di frequente si adottano all'interno delle relazioni.

Che ruolo può avere il farmacista nell'educazione sessuale, considerando che spesso si trova a rispondere a quesiti relativi a tale ambito?

So che molto spesso il farmacista è colui al quale gli utenti si affidano per avere informazioni e consigli che possono riguardare i farmaci, oppure la scelta dei contraccettivi.

La persona che soffre di una disfunzione sessuale spesso infatti, si affida in prima battuta a farmaci o rimedi naturali che possano "curare" i sintomi, e questo, si verifica più frequentemente nel sesso maschile.

Pensiamo per esempio alla difficoltà o incapacità di avere l'erezione, molto spesso l'origine di tale problema è psichica oppure relazionale, questo però non viene immediatamente contemplato e quindi il primo rimedio a cui la persona fa riferimento è sicuramente quello farmacologico. Questo però non può risolvere alla radice la problematica, oppure addirittura, potrebbe non funzionare affatto. I

Il farmacista in questa circostanza può essere d'aiuto per sensibilizzare il paziente a riferirsi ad un professionista come il sessuologo ad esempio, ed eventualmente lo stesso potrà a sua volta richiedere degli accertamenti medici al fine di escludere problemi organici o fisiologici come causa del problema.

Il farmacista può inoltre fornire un supporto relativo al corretto utilizzo dei contraccettivi, dalla pillola anticoncezionale ai preservativi, per esempio. In questo modo si fa anche attività di prevenzione.

Insomma, a volte si potrebbe dar per scontato che gli utenti siano informati riguardo gli aspetti della sessualità, qualsiasi essi siano, invece purtroppo c'è ancora tanta disinformazione, promossa di frequente dai tabù e dai falsi miti che investono il tema della sessualità.

Per questo è auspicabile che ogni professionista della salute si impegni per aiutare l'utente a prendersi cura di sé stesso e del suo benessere psichico, fisico e sessuale.